La Commissione ha deciso

Questi sono i film scelti per Venezia

Tra gli italiani ammessi «Cronaca familiare» (Zurlini), «Mamma Roma» (Pasolini) e «Smog» (Rosi)

VENEZIA, 6

La Commissione di selezione composta da Domenico Meccoli, presidente, e da Pietro Bianchi, Giulio Cesare Castello, Morando Morandini, Gianluigi Rondi, membri, ha presentato al presidente della Biennale prof. Italo Siciliano, l'elenco dei seguenti 14 film ammessi in concorso alla ventitreesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia:

1) «Birdman of Alcatraz» (L'uomo di Alcatraz) d. John Frankenheimer (USA); 2) «Cronaca familiare» d. Valerio Zurlini (Italia); 3) «Eva» di Joseph Losey (Italia-Francia); 4) «Homenaje a la hora de la siesta» di Leopoldo Torre-Nilsson (Argentina); 5) «Ivanovo Detstvo» di Andrej Tarkowsky (URSS) (L'infanzia di Ivan); 6) «Koiva Koj Nasuma Koi» (La volpe folle) di Tomu Uchida (Giappone); 7) Liudi I Zvery» di Sergej Gherassimov (URSS) (L'uomo e la bestia); 8) «Lolita» di Stanley Kubrick (USA-Gran Bretagna); 9) «Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini (Italia); 10) «Processo» di Orson Welles (Francia - Italia - Germania); 11) «Smog» di Franco Rosi (Italia); 12) «Term of Trials» (Periodo di prova) di Peter Glenville (Gran Bretagna); 13) «Therese Desquevroux» di Georges Franju (Francia); 14) «Vivre sa Vie» (Vivere la propria vita) di Jean-Luc Godard (Francia).

Accogliendo un voto della Commissione di selezione il presidente della Biennale ha disposto, a norma degli articoli 23 e 24 del regolamento, che, per l'assegnazione del premio «Opera Prima», la giuria tenga conto anche dei registi esordienti che presentano film inediti; nella sezione informativa della mostra.

L'elenco dei film ammessi alla sezione informativa verrà diramato successivamente.

Ovviamente, un commento su quattordici selezionati per Venezia, sarà possibile solo a posteriori, e cioè dopo averli visti. Ci fa piacere che il Giappone sia rappresentato da un film del regista Tomu Uchida, che arriri al lido. Il processo di Orson Welles, e che Lolita di Kubrich sia della partita. Sappiamo anche che i tre films italiani prescelti, sono tutti di registi già contermati, mentre, dall'allusione alle «opere prime» riserrate all'informativa, par di capire quel che dev'essere stato il travaglio numero uno della commissione: vogliamo dire la presenza, quest'anno, di una agguerrita messe di films italiani, tra cui moltissimi di esordienti. Proprio quest'anno, per ironia, una lacune non scritta, ma impegnativa (derivante da accordi verbali presi dal direttore della mostra con la Federazione internazionale dei produttori) fissava a tre films il limite non superabile per ciascun paese. Che fare, dunque, con una dozzina, a dir poco, di opere nostrane tutte egualmente degne di considerazione? Rinunciare all'«opera prima» nella mostra grande, riserrare le migliori di esse all'informativa, ma pretendere che almeno il premio «Opera prima» possa toccare anche a loro? Ecco quanto è stato fatto. Ed ecco quanti ci par giusto definire un onorevole compromesso.

U. c.

La nuova stagione

...e questi sono i «prossimamente»

Galvanizzate dai numerosi successi internazionali che i loro film hanno mietuto in questi ultimi tempi, le Case cinematografiche italiane stanno elaborando i ricchi programmi di produzione e di distribuzione per la prossima stagione, quella per intenderci che va dal prossimo settembre all'agosto del 1963. La situazione delle reti di distribuzione straniere, cioè delle varie migliaia di cinematografi (cinquanta, sessantamila locali all'incirca) è tale — nonostante una sempre più preoccupante diminuzione di frequenze che si verifica un po' in tutto il mondo occidentale — che la richiesta di pellicole, specialmente italiane, è in continuo aumento. Una volta era Hollywood a soddisfare in massima parte il mercato, ma oggi sono i nostri produttori a fare la parte del leone.

Che cosa vedremo dunque sugli schermi durante la prossima stagione? Dai programmi annunciati non si può dire quale genere abbia la prevalenza giacché i nuovi film soddisfano un po' tutte le esigenze. Certo non mancheranno i film cosiddetti spettacolari, a base di gladiatori e di vistosi costumi, oppure i grandi film storici. Uno dei più impegnativi sarà senz'altro «Caterina di Russia», le cui riprese avranno inizio il 25 del corrente mese a Zagabria per la produzione di Fortunato Misiano e con la regia di Umberto Lenzi. Proprio nello stesso giorno e in Jugoslavia si inizieranno anche le riprese di un film su Cleopatra, personaggio che dopo il "colossale" ultimo progenitore terminato di girare recentemente a Cinecittà ci verrà ammannito in tutte le salse: si tratta de «Gli amori di Cleopatra» dovuto alla regia di Edith Gasser, il cui slogan di lancio dice «...amori spietati di una donna assetata di potere». Una altra troupe da in questi giorni l'assalto allo stesso personaggio. Un film che si intitola «Una regina per Cesare» (Cleopatra) la cui protagonista è la piacente attrice francese Pascale Petit, mentre la regia è affidata a W. Tourianski. Citeremo poi, nel campo dei film di gladiatori: «Ursus, il gladiatore ribelle» di Domenico Paolella; «Maciste, il gladiatore più forte del mondo» (da non confondersi con «Il gladiatore più forte del mondo» che si sta attualmente proiettando in qualche cinema), ed altri. Tra questo genere di film va segnalato «Solo contro Roma» che Marco Vicario sta realizzando per l'Atlantica Cinematografica.

Passiamo ora ai documentari, ai film inchiesta. Visto il successo commerciale dei polpettoni sulle «notti nel mondo» e sui vari spoglarelli, avremo un'invasione massiccia di sesso filmato. Per comodità pubblicitaria i vari produttori cercano anche di ricalcare i titoli di pellicole già collaudate da soddisfacenti incassi, e così avremo, dopo la serie «Mondo di notte» (arrivato al n. 3°, attualmente al montaggio) un film che cercherà di mostrarci un aspetto forse umoristico del sesso, intitolato «Toto di notte n. 1» (naturalmente con Totò ed data la specificazione del numero, seguito dal Totò di notte numero due, tre e chissà quanti altri!); «Notti e donne nel mondo», «Notti calde d'oriente»; e, già pronto per le programmazioni di settembre, «Femmine al neon», che viene subito dopo «Sexy al neon» da qualche settimana in visione nelle grandi città italiane. Per l'inizio della stagione verrà lanciato moltre, dall'Euro Film, un "favoloso" (così viene indicato nella pubblicità della casa) «Mondo sexy di notte», che oltre agli spettacoli d'arte varia riprenderà nei nigth club più costosi di tutto il mondo ci mostrerà i vari tipi di spogliarello dell'Arabia, Germania, Svezia, America, Francia, Inghilterra e, mentemeno, Viet Nam.

Sulla scia di «Mondo cane», il noto film di Iacopetti, stanno nascendo poi pellicole intitolate: «Mondo infame» (della Cineproduzioni associate), nonché un «Porco mondo di notte», il cui titolo ci sembra il non plus ultra del cattivo gusto che contraddistingue certa produzione non solo nel contenuto ma anche nella — per così dire — confezione estetiche del prodotto e nel "lancio".

E nel campo del film sociale, impegnato, insomma nel film d'arte, che cosa ci riserva l'industria cinematografica italiana? Dobbiamo dire che abbiamo ben poco da aspettarci, almeno a giudicare da quel che è trapelato sinora da quelle specie di fortezze del silenzio che sono diventate le maggiori case produttrici. Comunque anche la prossima annata cinematografica ci darà — speriamo — qualche buon film capace di rinsaldare nel pubblico e nella critica la certezza che la qualità dei film italiani è sempre la migliore. Non è difficile prevedere ad esempio che l'interesse della critica e la curiosità del pubblico si appunteranno sul "misterioso" film che Fellini sta girando per la Cineriz, e il cui titolo sembra debba rimanere «Fellini 8½»; così come su «Sagapò» che vedrà riunita una celebre coppia: Roberto Rossellini come regista e Anna Magnani come interprete principale; e su due nuove opere di Pier Paolo Pasolini: «La Ricotta» — di cui abbiamo pubblicato recentemente la insolita trama — e «Il padre selvaggio» anch'esso scritto e diretto dallo scrittore-cineasta, che narra la storia di cui fa parte, e che trova la liberazione del male nella poesia. Un'opera, infine, che aspettiamo con vivo interesse è «Il segretario» di Ugo Gregoretti. Questo film — che come i due precedenti viene prodotto da Alfredo Bini per l'Arco Film — sincentra sulla figura d'un giovane entrato casualmente — come dice la frase di lancio — nella routine del potere, al servizio d'un uomo politico ambizioso: uno "spaccato" del potere ai nostri giorni che ci permetterà di conoscere ambienti e retroscena del mondo politico e dello sconfinato sottogoverno, sistemi di lotta per la conquista del potere; rapporti tra la vita pubblica e gruppi di potere tradizionali.

Sveno Tozzi

«L'uomo di Aran»

Rosanna Carteri in un'opera di Gilbert Becaud

CAGLIARI — La Carteri nel suo camerino all'Anfiteatro, durante un intervallo della «Boheme»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Rosanna Carteri, che in questi giorni è impegnata a Cagliari nella «Boheme» di Puccini, ci ha concesso una intervista nel suo camerino. L'abbiamo trovata mentre conversava con la compagna di lavoro Silvana Zanolli, una Musetta perfetta con una voce piena, che ha mandato in delirio circa 8 mila spettatori, l'altra sera. Le due cantanti erano un po' preoccupate per l'andamento della manifestazione. Un improvviso abbassamento di voce del tenore Galbe (peraltro bravissimo) era stato notato poco prima dall'ampio pubblico sardo e troppo vivacemente sottolineato. Per fortuna, il giovane e bravo tenore si è coraggiosamente ripreso nel secondo atto e la rappresentazione è finita ieri, in modo perfetto. Non c'è stato, in somma, un episodio di tipo parmense.

«Mi sono trovata a Parma in quel periodo — sostiene la Carteri — e non voglio tornare per lo timore di sembrare preoccupante».

E' tuttavia d'accordo con noi che queste manifestazioni confermano un interesse crescente per la lirica da parte del pubblico. «E' un buon segno — aggiunge la Zanolli — il pubblico incrocia di discutere di canzonette e star che attraccato ai juke-box, viene all'opera e polemizza con passione. Ciò significa che la lirica non è quel cadavere di cui si parla e più che mai vive».

Chiusa la parentesi sul curioso comportamento del pubblico cagliaritano, che, del resto, ha dimostrato una maturità eccezionale, la signora Carteri ha voluto anticipare ai nostri lettori alcune notizie inedite sulla prima opera di Gilbert Becaud, che lei interpreterà a Parigi nel prossimo autunno.

«Subito dopo Cagliari — ci ha detto la Carteri — andrò in Francia per due concerti a Douvette e Besançon. In quest'ultima città c'è l'orchestra interna comunale di musica sinfonica; ed io sono la prima cantante lirica ammessa alla manifestazione. In settembre inizierò a Parigi le prove dell'opera di Gilbert Becaud "L'uomo di Aran". E' un'opera moderna, che si rifà alla tradizione. Lo spartito è molto bello, con brani di musica piuttosto orecchiabile: direi anche cantabile. Io sarò impegnata a definirla un'opera alla Gherson».

— Come mai Becaud ha scelto proprio lei per la prima opera lirica?

«Mi ha sentita cantare un recital scarso tempo fa. La trovata al Teatro dell'Opera di Parigi. Subito dopo la rappresentazione è venuto nel mio camerino per propormi il ruolo di protagonista ne "L'uomo di Aran". In un primo momento ero titubante, ma successivamente ho accettato ritenendo l'offerta sicura di trovarmi davanti a qualcosa di nuovo, di stimolante».

— Come la trama dell'opera?

«Il soggetto, credo, segue la falsariga del famoso "Peter Flaherty". In un'isola dei mari del Nord, arriva uno straniero, che conosce una ragazza il cui fidanzato è lontano. I due si innamorano ma quando il fidanzato arriva lo scontro con lo straniero è inevitabile. La ragazza, nel tentativo di separarli, viene accecata con la lama di un pugnale. Il fidanzato capisce allora che Maureen, ama veramente l'uomo bianco. I due amanti partono in una notte di tempesta: si capisce che vanno incontro alla morte».

— Pensa che «L'uomo di Aran» sarà un grande successo?

«Almeno lo spero. Debbo dire che l'opera verrà curata in ogni minimo dettaglio. La messa in scena sarà di grandi proporzioni. A Margherita Wayman, uno dei più alti nomi del teatro lirico, è affidata la regia. L'orchestra sarà diretta dal maestro Pretre, molto popolare in Francia. Il cast è quasi interamente francese, ma non partirò il tenore Vanzo, di Monaco. La opera mi terrà occupata per quattro mesi nel teatro dei Campi Elisi. Tutte le sere, eccetto il martedì, andrò di riposo. Io farò parte della compagnia cadetta, ma è chiaro che agiranno compagnie minori con il compito di alternarsi e battere per provincia. Conclusa questa enorme fatica, dovrò dare concerti a Ginevra e ancora a Parigi».

— Non la preoccupa questa lunga assenza dall'Italia? Non pensa, cioè, che il suo pubblico possa un tantino dimenticarla?

«Ho pensato anche al pubblico italiano. Tanto è vero che ho inciso molti dischi ed ho appena registrato per la TV, quattro puntate di un programma dal titolo «Recital con Rosanna Carteri», che andrà in onda sul secondo canale a partire dal prossimo settembre. Il regista è Ruggeri, il giornale la Gualchimo Zucconi, che ha curato i testi, ha avuto l'incarico di presentarmi. La trasmissione si articola su quattro momenti della mia vita: l'inizio della carriera con il debutto alle Terme di Caracalla, nel '49; il periodo americano con le belle esperienze del Metropolitan e di altri grandi teatri del continente, compresa quella del Sud; la scrittura alla Scala; infine Rosanna Carteri donna, ripresa nella vita intima, nella sua casa di Padova, con il marito e la figlioletta».

— Ha avuto qualche esperienza nel cinema? Molti sostengono che, con il suo fisico, potrebbe benissimo interpretare con successo film di genere musicale.

«Veramente ho avuto, anche recentemente, proposte da Hollywood. La Paramount mi aveva offerto un contratto vantaggioso per un senso, svantaggioso per un altro. Infatti, avrei dovuto essere vedette di una serie di commedie musicali a patto che avessi rinunciato, per sette anni consecutivi, alla mia carriera nel teatro lirico. Ho respinto la proposta. Tengo di più alla mia carriera di cantante e ritengo che sono ormai tramontati i tempi d'oro dei film musicali. Però, qualche esperienza nel cinema l'ho avuta. Ho girato con Alberto Sordi una intera sequenza di «Mi permette, babbo?» una cosetta, una scena satirica de «La Traviata», io cantavo e recitavo qualche battuta. Inoltre ho doppiato la colonna sonora di «Puccini». Da allora non ho più avuto contatti co' cinema.

— Ci può dire qualcosa sulla sua prossima attività discografica?

«Ho appena inciso «La Traiata» per «La voce del padrone». Sto incidendo a Parigi «Gloria» di Poulenc e un lavoro inedito del '600 di Legrenzi. I due dischi, della Pathé-Marconi, usciranno a Natale».

Giuseppe Podda

Un cadetto alla TV per Ferragosto

Per il consueto appuntamento televisivo con la prosa del venerdì sul programma nazionale, andrà in onda, alle 21,05 del 17 agosto, *Il cadetto Winslow*, commedia in due tempi di Terence Rattigan, nell'interpretazione di Tina Lattanzi, Evi Maltagliati, Fulvia Mammi, Rolando Lupi, Franco Scandurra, Ubaldo Lay e altri, per la regia di Eros Macchi.

Quando, nel 1946, *Il cadetto Winslow* fu rappresentato per la prima volta a Londra, la critica gridò al miracolo.

A questa esplosione di entusiasmo, non era estraneo il senso di orgoglio che ogni buon cittadino britannico nutre per la istituzione del Regno Unito, la cui validità veniva ancora una volta confermata nella commedia di Rattigan, intesa a dimostrare come ogni suddito del Governo di Sua Maestà possa, ove si senta leso nei suoi diritti, chiamare in causa perfino il re.

E' appunto il caso del cadetto Winslow, un ragazzo di 14 anni, ingiustamente accusato di essersi appropriato di un vaglia di cinque scellini e per questo motivo, espulso dall'Accademia. Convinto dell'innocenza del suo figliolo, Winslow padre chiede dapprima giustizia al nobile Istituto, poi, in un «crescendo» irrefrenabile, all'Ammiragliato, alla Camera, allo stesso Giorgio V. Tutta la nazione segue appassionatamente l'azione del signor Winslow che terminerà, dopo un clamoroso, appassionante processo, con il riconoscimento dell'innocenza del giovane cadetto.

TV controcanale

Williams sul video

Pietro Pintus, questa volta con la collaborazione di Andrea Barbato, da varie settimane tiene banco sul primo canale la sera di lunedì con una trasmissione. Il giornale delle vacanze, dedicato alle indiscrezioni, notizie e curiosità del mondo colorito delle nostre terre.

La realizzazione di Stefano Canzio, coadiuvato dalla simpatica Paola Pitagora, non differisce sostanzialmente dalle analoghe iniziative che la TV ha preso negli anni scorsi. Questa volta il contenuto spettacolare, che gli anni scorsi era affidato spesso a Teddy Reno o ad altre cantanti «contidenziali», è limitato al minimo: una canzone ma soltanto di Gianni Meccia, qualche inserto canoro di Dario Fumo e la sua chitarra: il resto è ordinaria amministrazione, tranne la rubrica dedicata al cinema, curata appunto da Pintus che già ebbe modo di dar prova di notevole impegno in «Cinema d'oggi».

Ieri sera, mentre sul primo canale la Pitagora ci parlava di Trenque, Taormina, Portofino, sul secondo arcuano un debutto eccezionale, quello del compianto drammaturgo statunitense Tennessee Williams, un autore notoriamente ostico alle censure di molte nazioni, e in particolare a quella della nostra TV. Era un programma «La tua mano», una commedia di Williams scritta in collaborazione con Donald Windham e ispirata ad un racconto di D.H. Lawrence.

L'interesse per il lavoro, che non si scostava molto dalla normale produzione del Williams, consisteva nell'incontro del commediografo americano, e meridionale per quanto, con l'autore di «L'amante di Lady Chatterley»: la robusta fiducia nell'uomo di Lawrence contrapposta, ma armoniosamente fusa, con il decadente pessimismo del Williams di un tempo.

La Williams però ancora fortemente radicato alle prime felici esperienze che avevano dato lo «Zoo di vetro», non ancora facilmente sensibile alle e tardivamente «Liberto» Eros Macchi non ha aggiunto una virgola al testo di Williams e Windham, e in ciò sta la sua bravura: ha saputo rendere una vicenda rassegnata e romantica, nonostante il sorprendente lieto fine, come voleva essere, senza commenti o sussulti.

Eccellente il «cast», da Bentivegna, un Hedrian forse troppo morbido ma decisamente Williamsiano, alla Giacobbe, a Febeiani e all'ottima Diana Torrieri.

c. a.

vedremo

Campanile sera

San Felice circeo ha in programma il Madonna e l'orchestra in Lazzarino Chiassoso nella trasmissione di «Campanile sera». La eventuale trasmissione di Torre Annunziata [illegible] sarà data dopo [illegible] del [illegible] presentato [illegible] compagna.

Galleria del jazz

Bobby Jaspar e Rene Thomas [illegible] Bobby Di Prisco [illegible] di Franco Ambrosetti. In programma Wolfgang Dalla Vigna [illegible] Belasco Quintet [illegible] Bobby Jaspar [illegible] Rene Thomas [illegible] piano.

A cavallo di una sedia

[illegible] Milano [illegible] Gianni Meccia [illegible] Teddy Reno [illegible] Gianni Meccia [illegible] Fabio Conti. Il soggetto [illegible] sono di Giulio Stadio. La programmazione è prevista per il mese di ottobre.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35 Corso di lingua portoghese; 8,20 Omnibus prima parte; 10,30 Uomini e idee d'oggi; 11 Omnibus, seconda parte; 12 Le canzoni di oggi; 12,15 Archivio; 12,55 Chi vuol essere lieto; 13,20-14 I successi di ieri; 14-14,30 Trasmissioni regionali; 15,15 G. Shearing al pianoforte; 15,30 Un quarto d'ora di lirica; 15,45 Arte e musica; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Corriere del disco musica da camera; 17,20 Concerto sinfonico diretto da L. Colonna; 18,30 I comedies di B. Gigli e B. Evans; 19,10 Intermezzo; 19,20 Motivi in giostra; 20,25 «Frenesia» di G. Verdi; 22,25 Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 3 Marche, [illegible] 8,30 Ritmi [illegible] 9,30 Musica per voi, che lavorate, 12,20-13 Trasmissioni regionali; 13 La [illegible] delle 13 presenta; 14 Voci alla ribalta; 14,45 Discorriamo; 15 Sfilate e canzoni; 15,35 Poker di aria; 16,35 Renato Carosone e [illegible] 17 Schermo [illegible]; 17,35 Non tutto ma [illegible]; 17,45 Concerto operistico; 18,35 Valzer, polche; 19,50 Tempo [illegible]; 21 Canzoni per l'Europa 1962; 21,35 Musica da ballo; 22,50 Sera.

TERZO

Ivo Giovanni Battista Pergolesi; 18,40 Panorama delle idee; 19 Pomponio Nenna; 19,15 La Rassegna Narrativa giapponese; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Franz Schubert; 21 Il Giornale del Terzo; 21,20 J. S. Bach; 22,15 Racconto di P. Romb; 22,45 Caratteri della ricerca proustiana.

primo canale

18,30 La TV dei ragazzi	Il Circo dei stregoni di Corki ragazzi del circo
20,20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	
21.05 Campanile sera	presenta M. Bongiorno
22,15 Arti e scienze	cronache di attualità
22,45 Telegiornale	

secondo canale

21,10 Città contro luce	«Giochi senza fine». Racconto [illegible]
22 — Telegiornale	
22,25 Galleria del jazz	
22,55 Balanchine ed il balletto	

Amedeo Tommasi (nella foto) accompagnerà Bobby Jaspar e Rene Thomas in «Galleria del jazz» (alle ore 22,25, sul secondo canale)

discoteca

«Sta lontana da me» made in USA

E' uno dei primi casi quello di *Stai lontana da me* di canzoni americani diffusi da noi prima nella versione italiana e poi in quella originale. Quella curata da Celentano ha già ottenuto un largo successo di pubblico e di critica ed in poco tempo ne sono stati venduti oltre centomila esemplari. La «Liberty» lancia ora sul mercato la versione originale, *Lover all strength* cantata da Gene McDaniels, un cantante di colore di 27 anni che iniziò la carriera a undici.

Gene McDaniels, allora formò un quartetto vocale che ricercò e incise musica folkloristica e popolare. Poi Gene studiò la tromba al Conservatorio di Omaha, ma poco più tardi fu costretto ad impegnare lo strumento che gli era costato 400 dollari ricavandone 75.

Stai lontana da me ha raggiunto in America punte avanzate di vendita. Se pure l'edizione di Celentano è personalissima e più aderente allo spirito della canzone e ai gusti di un largo pubblico italiano, anche quella di McDaniels si distingue per la felicità e l'originalità dell'interpretazione, coadiuvate da un arrangiamento di prim'ordine (Liberty 55471).

Cinque milioni di pesos

Cinque milioni di pesos è la somma occorsa a Caubi Peixoto per assicurare in Brasile la propria voce. Caubi ha ventidue anni ed è il «numero uno» della musica leggera brasiliana. Deve valere molto sul mercato se una società di assicurazioni ha voluto accettare il rischio di un premio simile.

Le sue biografie ci dicono, comunque, che Caubi è molto popolare e molto considerato in patria e che, artisticamente, le sue quotazioni sono notevoli. Canta in portoghese, inglese, francese, castigliano e italiano. Ha iniziato la sua carriera a 10 anni suonando nell'orchestra del fratello. Si trasferì successivamente negli Stati Uniti e vi rimase due anni partecipando anche ad alcuni films con Connie Francis, Frankie Avalon e l'orchestra di Count Basie.

Caubi Peixoto si presenta al pubblico italiano con un 45 giri (RCA 45 N 1279) contenente *Voi* e *Il poeta Hoco* (E il poeta piange) e *Hola*. Delle due, la prima è senz'altro la più adatta a rivelarci le doti di questo giovane cantante: la sua voce è personalissima, molto pastosa, leggermente vibrante e di grande musicalità. Un disco che si fa ascoltare con piacere.

sct.